

Anno XVII - n. 2

Febbraio 2023

Mensile dell'Azione cattolica trentina - Aut. Trib. Trento nr. 768 del 23/05/1992 - Sped. in AP fil. Trento D.L. 353/2003 Poste Italiane S.P.A.
Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 2, DCB Trento - Dir. Resp. Alessandro Cagol - Via Borsieri, 15 - 38122 Trento



Camminiamo Insieme

Organo di collegamento dell'Azione cattolica di Trento

CORAGGIO

CONSEGNA
UN
TESORO

SOMMARIO

Editoriale	Costruire insieme pag. 3
Nella Chiesa	Quaresima e preghiera pag. 4
In questo tempo	Abituati male, educati meglio pag. 6
Vita di Ac	Ci siamo allenati alla Pace pag. 8
Approfondimenti	Passato, tempo da custodire pag. 10
	Presente, tempo da vivere pag. 11
Testimoni	Luca Attanasio pag. 12
Volti di Ac	In ricordo di Fiorenza pag. 13
	Una sosta speciale pag. 14
Agenda di Ac	Appuntamenti di marzo pag. 15

Azione cattolica Diocesi di Trento

Via Borsieri, 15 - 38122 Trento
tel. 0461 260985 e 353 4500036
(anche *WhatsApp* e *Telegram*)
segreteria@azionecattolica.trento.it

Orari di segreteria:

Lunedì, martedì e venerdì: 8.30-12.30
Giovedì: 9.00-13.00 e 14.00-18.00

Apertura al pubblico:

Martedì: 9.00-12.00
Giovedì: 9.00-12.00 e 14.00-18.00

Seguici su

www.azionecattolica.trento.it

 [azionecattolikatrento](https://www.facebook.com/azionecattolikatrento)

 [Azione Cattolica Trento](https://www.telegram.com)

Chiusura in redazione
17 febbraio 2023



Carta proveniente da foreste correttamente gestite e altro materiale controllato.
Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana



Costruire insieme

Qualche anno fa l'Azione cattolica ha proposto come gadget della Pace il *jenga* (gioco da tavolo con mattoncini di legno) "Costruiamo la Pace". Non ha avuto molto successo di vendita – ne abbiamo ancora qualche scatola in sede diocesana – perché richiede pazienza e si costruisce in verticale, con la sfida di togliere quanti più pezzi possibile senza far crollare la torre. La parte migliore è giocare insieme e insieme comporre il disegno, che si rivela solo quando tutti i mattoncini sono al loro posto. Questo principio vale per ogni gioco, legame e impegno... e ci insegna che la bellezza sta nel particolare e nel costruire insieme. Ce lo mostra la vita quotidiana: corriamo, cerchiamo di accumulare (rendimento, incontri, cose, attività) con affanno e sempre in ritardo; poi ci lasciamo incantare dalla gioia dei piccoli gesti e tutto trova il suo incastro perfetto. Così le ore del giorno possono scorrere gustando l'attimo, le relazioni più vere non sono date dalla frequenza degli



«Il presente è un frammento, non la totalità... siamo chiamati a prenderci cura e dare valore ai frammenti»

(dall'intervento di Matteo Truffelli a Trento, 24 gennaio 2023 "Presente. Tempo da vivere")

incontri ma dalla qualità del so-stare (come ben titola il sussidio di preghiera personale dei giovani di Ac). Ce lo ha ribadito il Vescovo Lauro alla Giornata diocesana della Pace: l'allenamento alla Pace non è questione di muscoli forti ma di gentilezza e umile riconoscimento dei nostri e altrui bisogni di felicità. Ce lo ha ridetto Matteo Truffelli al secondo incontro del corso di formazione "Abitare il Tempo con Speranza": voler bene, avere stima del nostro tempo ed essere docili alla realtà è vivere nel limite e nell'incompletezza; è faticoso ma anche liberante, perché ogni istante (anche quelli meno nobili) è tempo propizio in cui abitano l'incarnazione e la salvezza.

Il senso più profondo che ci viene restituito è che da soli non costruiamo proprio niente: non siamo autosufficienti, non abbiamo in noi la conoscenza, le abilità, gli strumenti necessari ad edificare nulla. Però... però il frammento che possediamo e che siamo è importante e senza di noi la squadra zoppica: c'è bisogno del nostro contributo. Costruiamo insieme mosaici luminosi di speranza con i nostri frammenti personali, in questo nuovo Tempo di Quaresima!

Anna



**Nella
Chiesa**

Quaresima e preghiera

La nostra società si caratterizza per la frenesia che tutti ci anima. Siamo in continuo movimento alla ricerca di qualcuno o qualcosa che possa rispondere ai nostri bisogni e alle nostre domande più profonde: quelle che riguardano il senso della nostra vita, il bisogno di essere amati, di essere felici, di sentirci realizzati.

La Bibbia ci indica che c'è un approdo al cercare dell'uomo: Dio!

Il Tempo di Quaresima ritorna ogni anno perché purifichiamo i nostri desideri e coltiviamo la ricerca di Dio. Ogni desiderio terreno, umano, sociale, se diviene così totalizzante da formare una specie di tetto che copre ogni aspetto della mia vita personale, finisce per impedirmi di accedere alla vera Luce, quella eterna, che è la vita degli uomini. Dobbiamo rimanere in ricerca di ciò che sta oltre, nel profondo di ogni realtà, per cogliere il significato di ciò che appare, di ciò che ci è vicino e prossimo. Il Tempo di Quaresima è tempo favorevole per mettere ordine ai nostri desideri e per ridare il primato a Dio, dedicandoci alla preghiera.

L'imperativo di Gesù è categorico, ma è ciò che ci fa puntare in alto: «Voi dunque pregate così: Padre nostro...» (Mt 6,9). Gesù ci invita a orientarci a Dio Padre, a fissarci in Lui, a vivere in lui come l'uccello nell'aria, come il pesce nel mare, come il fiore nel sole. Se non ci centriamo in Dio, non conosciamo più chi sia-

mo, qual è la nostra dignità e il nostro fine.

Pregare è salire una scala, sulla quale i pensieri salgono a Dio per unirsi a quel movimento verso l'Alto che è presente in tutte le cose. Quando preghiamo non usciamo né fuggiamo dal mondo, ma percepiamo il mondo in un'altra maniera. Non siamo noi il centro dell'universo, non siamo noi il perno della vita.

Nella preghiera spostiamo il centro della vita da noi a Dio: Egli è la fonte da cui scorre la vita ed egli è la meta in cui tutto trova compimento e riposo. La preghiera perciò deve fare uscire la nostra mente dallo stretto vicolo dell'interesse personale e ci rende capaci di vedere noi e il mondo nella luce della santità. Solo così riusciamo a distinguere ciò che ci nobilita da ciò che ci abbruttisce, ciò che è importante e vitale da ciò che è futile ed effimero.

Le preghiere di Gesù riportate dal Vangelo di Matteo ci invitano proprio a far questo.

Le prime tre invocazioni (Mt 6,9-10) corrispondono all'antica professione di fede di Israele che è anche il primo comandamento: «Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze» (Dt 6,4-5). Con queste invocazioni noi riconosciamo la signoria di Dio sulla nostra vita e accettiamo che il suo disegno è ciò che è bene per

noi, anche quando esso appare più come uno scarabocchio che come un chiaro e lineare dipinto.

Ma anche le altre quattro invocazioni (Mt 6, 11-13), pur facendo riferimento alla nostra vita personale e sociale – e perciò riconducibili al secondo comandamento fondamentale consegnatoci da Gesù: «Ama il prossimo tuo come te stesso!» – sono una affermazione della nostra creaturalità e dipendenza totale da Dio.

La preghiera di Gesù ci insegna a cosa aspirare, semina in noi gli ideali che dovremmo serbare nel cuore. Forse per questo la Chiesa ce la consegna il giorno del nostro battesimo e la recita nel momento in cui esaliamo l'ultimo respiro. La preghiera del Signore rende pura la nostra mente e la nostra lingua, ci aiuta a coltivare giudizi buoni, sostiene la nostra volontà di essere utili agli altri, ma soprattutto ci fa gustare l'opera della redenzione compiuta da Gesù per noi.

La preghiera è il cuore della vita cristiana. La sua forza ci rende capaci di scavare in noi, nella nostra coscienza, per vagliare le nostre convinzioni e i nostri desideri... ci dà un rinnovato gusto per l'infinita semplicità del bene.

Nelle nostre giornate la preghiera porta calore a tutto ciò che è freddo... ammorbidisce ciò che è sclerotizzato nella nostra anima... scioglie i nodi che rendono aggrovigliato il nostro pensiero e incoerente il nostro agire. Anche le fedeltà – come quella dello sposo per la sua sposa o del consacrato per il suo Signore, o del figlio per il ge-

nitore o dell'amico per l'amico – possono raffreddarsi e le relazioni, anche quelle che più ci fanno vibrare, possono morire e diventare indifferenze, se isolate dal flusso benefico della preghiera.

Oppure consideriamo le nostre attività lavorative: non ci capita a volte di essere ingiusti? Con poco senso del dovere, dell'impegno per il bene comune, del rispetto dovuto a ciascuno e anche allo stato? Se non ci fosse la preghiera come argine, le nostre ingiustizie si moltiplicherebbero e dall'onestà cadremmo nell'ipocrisia.

Coltiviamo la preghiera ogni giorno! Purtroppo per molti non è così. Eppure essa è come la candela che teniamo in qualche cassetto di casa: spunta fuori quando ne abbiamo bisogno, perché c'è sempre una notte nella nostra vita e allora il nostro attaccamento alla vita rivelerà la sua inconsistenza e sarà solo Lui, il nostro Dio che abbiamo conosciuto un giorno sulle ginocchia di nostra madre, a consolarci veramente.

Se teniamo accesa ogni giorno la luce della preghiera, cesseremo di brancolare come ciechi, di inciampare... scopriremo ciò che ci circonda come dono e grazia e la direzione in cui incamminarci per essere felici. La preghiera ci fa cogliere il valore degli sforzi che compiamo, il significato delle nostre azioni, l'orizzonte delle nostre speranze. Invidia e paure, rancori e disperazione, solitudine e angoscia, pesanti come macigni nei nostri cuori, vengono sfumati e dissipati dalla preghiera, come quando la luce dell'alba mette in fuga le oscurità della notte.

don Giampaolo



In questo
tempo

Abituati male, educati meglio

Da anni l'umanità vive con stili di vita ben superiori a quello che il sistema socio-economico mondiale può sostenere.

Lo abbiamo scoperto a caro prezzo con il Covid, tastando con mano che una educazione sanitaria adeguata può diminuire i rischi di contrarre un virus, che finalmente sembra essere più storia che attualità. Lo abbiamo visto in tema alimentare, con la siccità dei mesi estivi unita a primavere e autunni poco piovosi. Verdure, frutta, formaggi, pesce difficili da trovare e, se reperibili, addirittura a costi altissimi. Tutto questo si è poi riversato nelle spese quotidiane, dal costo del latte e del caffè... e quindi nel solito cappuccino con brioche. E quando i prezzi salgono, sale anche quella parola brutta di nome inflazione, che fa perdere potere alla moneta italiana e quindi a ciò che lo Stato italiano può fare per promuovere iniziative al rafforzamento del potere economico di ogni singola famiglia. Ma abbandoniamo questa piccola lezione di economia e torniamo all'attualità, che per tutti vuol dire "guerra in Ucraina". Dopo quasi un anno di combattimenti che hanno messo a dura prova il legame tra gli Stati dell'Unione Europea, unitamente agli Stati Uniti, un aspetto è emerso chiaro, con conseguenze enormi sull'economia: il peso dei dazi. Un *dazio* è una tassa su un prodotto che esporta e/o importa quando vuole penalizzare qualcuno, limitandone la vendita e il transito. In questo caso, te-

nendo sempre conto del clima di guerra che interessa l'Europa, la Russia applica dazi sulle esportazioni di gas, petrolio e tutti i generi importanti per affrontare l'inverno, così da costringere gli Stati Europei ad essere più "morbidi" nelle loro sanzioni. Qualcuno potrebbe pensare di andare da altri "mercati" a prendere petrolio e gas, ma non è così facile, perché se in qualche caso esistono già collegamenti tramite enormi condutture, in altri bisognerebbe trasportare il tutto con enormi costi. Anche usare forniture interne rischia di far esaurire le scorte e non è ancora conveniente "trivellare" in Italia, per esempio. Tornando al principio del tema affrontato, rieccoci quindi a parlare di un nuovo stile di vita che va rimodellato, con la limitazione di tutto quello che significa energia: dall'elettrica al riscaldamento, dalla gestione energetica di uffici pubblici a quelli ecclesiastici. Bisogna ammettere che una campagna informativa a tappeto ha permesso a molti di capire il problema e correre ai ripari, attraverso diverse forme di risparmio energetico. Una promozione che ha trovato come ogni anno la sua "Giornata Internazionale del Risparmio Energetico" il 16 febbraio, con l'iniziativa *M'illumino di Meno*, che ha permesso enormi risparmi e grande sensibilizzazione. Anno dopo anno, *M'illumino di Meno* ha pro-



Millumino di meno è la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili che Rai Radio2 con il programma *Caterpillar* organizza annualmente dal 2005 per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio delle risorse. La prima edizione si tenne il 16 febbraio 2005, quando, in occasione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, *Caterpillar* ebbe l'idea di chiedere agli ascoltatori e alle ascoltatrici di spegnere tutte le luci non indispensabili come gesto di attenzione per l'ambiente.

Con la conversione del Decreto Legge n. 17/2022 il Parlamento italiano ha istituito ogni 16 febbraio la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili riconosciuta dalla Repubblica.

mosso e raccontato le molte azioni, piccole e grandi, che ciascuno di noi può fare per salvare il pianeta. Si tratta infatti di spegnere in contemporanea in tutta Italia le luci abitualmente accese di notte di musei, piazze, lampioni stradali, monumenti; ma anche noi possiamo aderire nel nostro piccolo in casa: luci di corridoi, di entrate di case, luci di cortesia di televisori e altro ancora (e non solo il 16 febbraio!). La Chiesa trentina quest'anno si è fatta subito viva per spiegare come affrontare il tema del risparmio energetico e tramite il suo nuovo giovane vicario don Claudio Ferrari ha presentato alla stampa le possibili soluzioni che da qualche mese vengono applicate. La più importante è la celebrazione delle funzioni

durante la settimana in luoghi più piccoli rispetto alla chiesa parrocchiale, con un risparmio sul riscaldamento durante la settimana. Sappiamo tutti come questi grandi spazi possono essere riscaldati anche poche ore prima con l'ausilio di grandi termoconvettori ad aria, ma gli alti costi energetici sono diventati proibitivi. Anche negli oratori si è pensato di raggruppare gli incontri in alcune sale tenendo chiuse momentaneamente le altre, almeno fino ad aprile, quando la temperatura consentirà di riequilibrare la temperatura con le finestre aperte ad abbracciare il caldo sole primaverile. Non ultima soluzione, promossa dalla nostra Provincia ma anche a livello nazionale, è l'idea del *car pooling*, ovvero auto di gruppo: una modalità di trasporto di gruppo che consente un viaggio condiviso, ad esempio tra colleghi per andare a lavorare. Ciò comporta tre benefici: riduzione del traffico, dei costi del carburante e dell'inquinamento (con la diminuzione delle famose "polveri sottili"). Abbiamo analizzato varie soluzioni al problema del risparmio energetico, augurandoci naturalmente che l'emergenza Ucraina trovi una sua degna e pacifica fine. Non per questo poi dovremo allentare le misure messe in atto, ma anzi ragionare in modo diverso da quanto fatto in passato. Non quindi cercare di tamponare per risparmiare, ma cercare di prevedere, promuovere e applicare nuove soluzioni per tenere sempre alte le riserve energetiche. Un cambio di mentalità che va trasmesso prima di tutto alle nuove generazioni, chiamate ad essere informate bene ed educate meglio al risparmio.

Alessandro Cagol

Ci siamo allenati alla Pace

«Per vincere la partita della Pace dobbiamo vincere questa guerra che combattiamo dentro di noi, con noi stessi... la regola è scoprire che siamo amati da Dio!» (dall'intervento del Vescovo Lauro alla Festa della Pace 2023 – giornata diocesana di domenica 22 gennaio).

Che bello, rivederci in serenità e allegria alla giornata unitaria! Ragazzi, adolescenti, giovani, adulti e adultissimi insieme per celebrare la Festa della Pace, confrontarsi su come vincere contro le forme di violenza, condividere in forma di gioco tutta la bellezza dell'essere squadra che si impegna e si allena per costruire Pace.



Le regole del gioco

Il Vescovo Lauro è sceso in campo con l'Ac per aiutarci a giocare la Pace, spiegandoci le regole e motivandoci a vivere con gioia, umiltà vera e consapevolezza. Già durante la Santa Messa ha sottolineato la responsabilità dei cristiani ad accogliere e testimoniare Gesù, *luce gentile* (dalla bella preghiera/poesia "Guidami tu, Luce gentile" di san John Henry Newman) che tra i lampi di guerra mostra la sorgente del nostro

sperare, credere e amare. La Pace non è solo assenza di conflitti – ci ha detto il Vescovo – è riconoscere il bene che siamo e che facciamo: è capire che rabbia e violenza hanno la loro radice nell'infelicità; è sentire il bisogno di essere amati e scoprire di esserlo nell'incontro con l'umanità e con il volto di Gesù, Principe della Pace; è sentirci chiamati a volerci bene ed essere contenti di noi stessi; è riconoscerci viandanti che camminano accanto alle persone e sanno raccontare Dio a chi lo cerca.

L'allenamento

Ragazzi e giovani, dopo aver ascoltato con attenzione le parole di Pace del Vescovo, si sono sfidati a "buttare il cuore oltre l'ostacolo" in alcune sfide e giochi che li hanno aiutati a capire la disabilità, gli ostacoli e le difficoltà. Come squadra, hanno sperimentato l'importanza della presenza di tutti e dell'inclusione, si sono confrontati su



rimedi e “stampelle” con cui si possono superare i limiti e su come la fragilità può diventare forza. Così al pomeriggio gli adulti sono stati sfidati a cimentarsi in qualcuno dei giochi e, tra mimi e risate, hanno sperimentato quanto è difficile e stimolante immedesimarsi nei pensieri degli altri e trovare un terreno comune di dialogo. Analogamente, al mattino gli adulti si sono divisi per fasce di età e hanno scelto, tra quattro ostacoli alla Pace individuati nel Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2023 (*solitudine, povertà, violenza e malattia*), la fragilità per loro più significativa. I laboratori di Pace hanno fatto emergere, nella condivisione del pomeriggio, gli ostacoli, gli esercizi necessari, l’impegno personale e comunitario per costruire la Pace. Tre gruppi hanno scelto come ostacolo la solitudine, mentre il gruppo degli adultissimi ha scelto come fragilità e simbolo la malattia; ma le parole chiave erano comunque le stesse. Gli **ostacoli** che viviamo: autoisolarsi, non riconoscere/mascherare la solitudine, mancanza di relazioni autentiche, pigrizia, paura, ansia, fragilità fisica e psicologica. Gli **esercizi** per allenarci alla Pace: evitare le scorciatoie, donare tempo, accogliere, impegnarsi in azioni concrete, mostrarsi come si è, pregare, coltivare la vicinanza, sentirsi amati, entrare in relazione con Dio e con gli altri. Il **gioco di squadra**: promuovere iniziative e incontri, condividere il tempo, essere responsabili verso la comunità, essere “esploratori di persone”, parlare delle fragilità anche a livello ecclesiale, testimoniare l’amore ricevuto, visitare i



malati, la preghiera comunitaria. Il **defaticamento**: saper ascoltare, non prendersi troppo sul serio, risolvere la propria solitudine incontrando gli altri, condividere e camminare in Ac e in parrocchia, rivolgersi anche ad esperti, pregare insieme, coltivare la fede, donare energie e capacità, saper cambiare tattica e... mettersi d’accordo con l’avversario.

Traguardi di Pace

Ci siamo divertiti, abbiamo condiviso la merenda e il pranzo, abbiamo ascoltato e parlato, sorriso e riso. Siamo stati bene insieme, eravamo in tanti (85... una gioia per gli occhi e per il cuore), con il nostro Vescovo – che ci conosce per nome – tra noi.

Ci siamo allenati, e abbiamo donato tempo ed esperienze; e abbiamo raccolto la bella offerta di 325 € con il gadget di Pace (un pallone a sostegno dei progetti di volontariato internazionale del Centro Sportivo Italiano, per la formazione di allenatori ed educatori nelle periferie del pianeta).

Perché «sentiamo ancora più necessario e urgente “scendere in campo” e mettere “in gioco” tutto noi stessi senza risparmio, perché la pace è possibile con l’incessante impegno di donne e uomini di buona volontà che se ne prendono cura nel quotidiano» (dal *sussidio Ac per il Mese della Pace 2023*).



Passato, tempo da custodire

La storia come lettura viva dell'umanità.

Marco Odorizzi, storico e Direttore della Fondazione Trentina Alcide De Gasperi, nel primo incontro del breve corso di formazione "Abitare il tempo con Speranza" (martedì 17 gennaio) ci ha dato alcuni spunti per guardare al passato con occhi diversi. La cosa che mi ha colpito di più è il fatto che la storia è "viva" come la vita. Quando leggevo i fatti sui libri di storia mi sembrava che tutto fosse immobile, fisso, scolpito nella pietra. Le cose certe sono poche e le possiamo ridurre ai soli fatti accaduti: lo scoppio di una guerra, la conquista di una città, la nascita di un re. Tutto il resto è interpretazione del fatto e cambia a seconda delle persone che lo interpretano; addirittura, la stessa persona potrebbe leggere lo stesso fatto in modo diverso dopo un certo periodo di tempo. Questo perché quello che viviamo influisce sul modo in cui poi vediamo sia il presente sia il passato. Un'altra cosa che ci porta a deformare la realtà è la memoria collettiva di un popolo: adesso ci sembra che solo i tedeschi abbiano perseguitato gli ebrei, ma i campi di concentramento sono presenti in quattordici Paesi europei e l'Italia ne ha avuti venti. Marco Odorizzi ha usato due immagini per descrivere il passato. La prima: il pozzo, dove ci immergiamo dolcemente e con stupore scorrono davanti a noi le immagini dei ricordi, fino a quelli più antichi; così che ci troviamo immersi in un

mare di vita. La seconda: un corso d'acqua impetuoso, che descrive una storia caotica, non lineare, dove i gorghi si scontrano e i fatti stessi si mescolano dando un senso plurale del passato. Non è possibile conoscere in modo esatto il passato, dobbiamo esercitarci a cambiare prospettiva, ad uscire dai nostri schemi. Dobbiamo guardare i fatti con gli occhi dei diversi personaggi e vedremo tante versioni della stessa storia. La vita che è stata continua a vivere attraverso ognuno di noi, ma dobbiamo stare attenti alla nostalgia, che rischia di farci vedere il passato come l'età dell'oro dove tutto andava bene, mentre condanna il presente perché le cose vanno sempre peggio. La verità è che in tutte le epoche ci sono cose positive e cose negative: De Gasperi ha sempre combattuto l'antipolitica, segno che anche allora si poteva migliorare. Non giudichiamo i tempi, ma cerchiamo di amarli. Nell'incontro, come testo per comprendere il lavoro dello storico è stato consigliato il libro "Apologia della storia" di Marc Bloch.

Marco





Presente, tempo da vivere

Nel secondo incontro del corso di formazione "Abitare il tempo con Speranza" si è affrontato il tempo presente. Per approfondire questo tema, martedì 24 gennaio è intervenuto Matteo Truffelli, già Presidente nazionale dell'Azione cattolica.

Spesso si sente parlare di un "essere schiacciati" dal presente: siamo una cultura legata all'esperienza dell'istante e si fa fatica a vivere la lunga durata, sia nella vita familiare, sia nel lavoro, sia nell'appartenenza politica. Questo si riflette anche nel mondo ecclesiale e associativo, dove spesso si tende a vivere con la logica del "carpe diem", cioè di godersi il momento. Nel presente viviamo pienamente l'incarnazione di Gesù, perché è in esso che si manifesta la sua salvezza ed è nello stesso tempo il momento propizio per portarlo agli altri. Il Signore è sempre presente nel tempo e nella nostra vita. Matteo Truffelli ha elencato sei passi per vivere con speranza il nostro presente:

- Vivere il presente con speranza non consente di rimandare al domani. I giovani non sono il futuro, ma il presente; gli adulti devono accompagnarli sulla via della responsabilizzazione.
- Riuscire a vivere il presente senza rimpianto guardando al passato. Dobbiamo annunciare la nostra fede *nella* cultura in cui viviamo e non *malgrado* essa.
- Vivere il presente mettendoci in ascolto per lasciarci cambiare: dobbiamo essere umili e riuscire a partire dalla realtà per costruire la nostra vita.
- Essere consapevoli che siamo chia-

mati a fare delle scelte. Le nostre scelte devono essere legate alla coscienza, tenendo conto che il nostro presente è un frammento e non la totalità della storia.

- Dobbiamo riuscire a vivere il luogo in cui siamo. Prendendo a cuore il *qui ed ora* in modo da avere una visione sociale e culturale della comunità che ci circonda.
- Interpretare il presente come tempo in cui si semina per il futuro: questo lo facciamo soprattutto attraverso l'educazione.

Papa Francesco propone di *avviare processi* (Evangelii Gaudium n. 223). Nel cammino sinodale che stiamo affrontando siamo invitati a uscire dagli schemi e ad ascoltare le chiese delle periferie del mondo, che avranno molte cose da insegnare a quelle europee. È un'utopia pensare di essere arrivati: c'è sempre altro da realizzare.

Serena

«Il passato è una moneta già spesa, su cui conviene invocare la misericordia di Dio: il domani può anche non spuntare. L'uomo dispone solo di questo "adesso" che può anche essere l'ultimo. [...] Non soltanto Dio, ma ogni creatura mi dà appuntamento nell'adesso: il mio prossimo mi dà appuntamento. Dio può attendere: l'uomo no.»
(don Primo Mazzolari, editoriale "Adesso" anno 1 - n. 1 gennaio 1949)



Limpegno diplomatico e umanitario di un uomo "sanamente" eversivo.

«Il mio lavoro è una missione, io devo dare per primo l'esempio». Una frase che sembra fatta *ad hoc* per un santo o per un personaggio storico famoso: faceva parte, invece, del modo con cui Luca Attanasio viveva il suo incarico di Ambasciatore Italiano in Congo. Lo è stato dall'ottobre 2019 al 22 febbraio 2021, giorno della sua morte insieme con Vittorio Iacobacci e Mustafà Milambo a causa di un attentato avvenuto a nord di Goma. Il lavoro di Attanasio è stato caratterizzato da uno stile di naturalezza e semplicità, mettendosi in gioco personalmente. Tra i suoi impegni c'era la costante vicinanza agli italiani in Congo e la sua ordinaria dedizione si scopre risalendo all'ultima telefonata, in cui si era impegnato a recuperare una medicina per una connazionale. Il suo era un legame affettivo con l'Africa accompagnato da una lucida visione geopolitica, caratterizzata da rispetto sincero e desiderio continuo di imparare. Costruire solidarietà e pace erano le sue priorità, promuovendo i valori della cooperazione: per non lasciare nessuno indietro. Ha affiancato infatti, all'opera di abile diplomatico, l'impegno umanitario a costruire un futuro per gli africani nel loro territorio, in primis attraverso l'ong "Mama Sofia", fondata con la moglie Zakia a favore dei bambini di strada del Congo. Ha saputo rompere gli schemi, con un atteggiamento nuovo, oltre il *politicamen-*

te corretto. A detta di chi lo ha conosciuto era, semplicemente e sanamente, eversivo. La lezione che ci lascia è che per fare del bene è necessario puntare su professionalità, preparazione, apprezzamento del diverso e anche senso dello Stato, passione, curiosità, rispetto per la realtà in cui si opera, a prescindere da ogni credo. La sua opera risponde in modo esemplare all'invito che papa Francesco ha rivolto al popolo congolese nel suo recente viaggio: «Siamo chiamati a essere missionari di pace [...]. È fare posto a tutti nel cuore, è credere che le differenze etniche, regionali, sociali e religiose vengono dopo e non sono ostacoli; [...] che noi cristiani siamo chiamati a collaborare con tutti, a spezzare il circolo della violenza, a smontare le trame dell'odio. Sì, i cristiani, mandati da Cristo, sono chiamati per definizione a essere *coscienza di pace del mondo*». Anche per aver vissuto questo stile nella normalità del suo incarico, Luca Attanasio è stato insignito alla memoria del premio IPSIA (Istituto Pace Sviluppo Innovazione delle ACLI) *Tessere di Pace 2022*: un premio che mette in evidenza persone che con il loro agire risvegliano le nostre coscienze e ci fanno ancora sperare che un mondo migliore è possibile, e che possiamo contribuirvi anche noi con la nostra vita, il nostro agire e il nostro modo di guardare all'altro.

Roberta



In ricordo di Fiorenza

Fiorenza è mancata ai suoi cari e alla nostra Ac, di cui era responsabile adulti, il 27 dicembre scorso.

Si sente spesso dire che solo quando una persona viene a mancare ci si rende conto di quanto fosse importante. Non è il nostro caso con Fiorenza, visto che sempre abbiamo apprezzato il suo valore!

Da molti anni (quanti esattamente non saprei) era la responsabile adulti del nostro gruppo Ac parrocchiale.

Non era certo una che "faceva rumore", ma con la sua calma e tranquillità manteneva vive le relazioni con tutti gli adulti del suo gruppo; negli anni questo lavoro non sempre è stato facile, viste le malattie e il naturale avanzare dell'età che hanno assottigliato sempre più il numero degli aderenti.

Le chiacchiere con lei spesso si trasformavano in confidenze e si finiva sempre a ridere, visto il suo senso dell'umorismo!

In parrocchia è stata attiva nel gruppo famiglie, organizzando feste e incontri in cui metteva a disposizione le sue abilità nel decorare la tavola e nel cucinare.

Memorabili sono stati i campiscuola



dei primi anni '90, in cui lei e suo marito Franco, insieme ad altre coppie, aiutavano in cucina: il divertimento nel lavare i piatti o anche solo nel passare di lì era assicurato!

E questo clima "di famiglia" che si aveva mi porta a ricordare la famiglia che Fiorenza e Franco hanno cresciuto: quattro figlie che fin dall'infanzia hanno respirato fede, carità e appartenenza alla Chiesa, al Padre e al-

l'Ac. E i loro insegnamenti hanno portato frutto: tre belle famiglie, una vocazione alla vita religiosa, impegno nelle parrocchie di appartenenza e poi Francesca, la nostra attuale presidente parrocchiale!

Il passaggio di Fiorenza nelle nostre vite, l'impronta e l'insegnamento che vi ha lasciato non smetteranno certo di produrre frutti di bene e di fede anche nel futuro; e questi, assieme a tutti i bei ricordi condivisi, ci aiuteranno a sentire un po' meno la sua mancanza.

*Cristina
(Ac San Marco - Rovereto)*



Una sosta speciale

Il ricordo di Beatrice Orsi Adami, scomparsa il 13 gennaio 2023.

I ricordi, belli o brutti che siano, sono un dono di Dio, fanno memoria delle nostre emozioni; anche il tempo è un dono di Dio ma esso a differenza dei ricordi scappa in fretta, non torna mai sui suoi passi, non concede proroghe... ma quanto deve fare memoria di un ricordo rallenta il passo, si ferma per pochi istanti per poi riprendere la sua corsa. Esco dalla porta di casa e prendo sempre con troppo slancio la salita che mi aspetta per arrivare in cima alla strada. Mi fermo con il fiatone e spesso ci trovo Beatrice che sta facendo qualche piccolo lavoro sul balcone o sul piazzale dinanzi alla sua casa. Spero sempre di trovarla per prendere fiato e scambiare con lei un quotidiano pensiero, semplice, mai banale e scontato, un sorriso, l'augurio di una buona giornata per entrambe.

Oggi vorrei dirle grazie di questi frammenti di bene ma il tempo non mi ha concesso nessuna proroga e il Cielo si è preso la vita di Beatrice troppo in fretta per i miei canoni umani. Era una delle "ragazze" del mio gruppo, come amo chiamarle affettuosamente, sempre presente agli incontri e quando un impegno glielo impediva aveva la gentilezza di avvertirmi. Sedeva sempre di fronte a me... ed era una presenza rassicurante, serena. Non era di tante parole ma se c'era bisogno allora era in



prima in fila, così come era puntuale nel testimoniare con semplicità la profondità della sua fede. Mi ritrovavo molto nella sua discretezza quanto nella sua capacità di avere un senso critico delle cose e degli avvenimenti,

ponderato ma fermo nello stesso modo. Ho sempre pensato che era una donna libera, capace di discernere, di fare del bene senza che dietro di lei vi fosse una tromba ad annunciarla. Ammiravo il suo balcone sempre pieno di splendidi geranei rossi che curava con la stessa passione con la quale abbelliva la chiesa, rendendo l'uno e l'altra una gioia per gli occhi di chi osservava. Questa mattina piovosa e grigia sono uscita di casa, ho preso come sempre di slancio la salita, con il pensiero triste che Beatrice non ci sarebbe stata, ma quando sono arrivata in cima nel vuoto della corte di casa sua ho avvertito un'inspiegabile serenità, mi è entrato nel cuore il suo sorriso, ho avvertito che lei era ancora lì, dentro un ricordo e che sarà così ogni volta che arriverò in cima alla strada. Arrivederci Beatrice, sono certa che un giorno ci rivedremo, e grazie di quanto bene mi hai donato e di aver condiviso con me un pezzetto di questa vita terrena complicata, faticosa... ma sempre inspiegabilmente meravigliosa.

Patrizia (Ac Besenello)



L'Agenda di Ac

Appuntamenti di marzo

SUSSIDI PER LA QUARESIMA

- **Sussidio per la preghiera personale** di Ac per il Tempo di Quaresima e Pasqua
 - *Tra(s)guardi di Speranza!* (per ragazzi età 3-6, 7-10 e 11-14 anni)
 - *SOstare con Te 2* (appunti di vita spirituale per giovani)
- Traccia per la **Via Crucis** "La via dolorosa di Gesù" con meditazioni preparate da alcuni gruppi Ac delle nostre parrocchie.

La Presidenza nazionale incontra i presidenti e assistenti parrocchiali

del Triveneto

domenica 12 marzo

dalle ore 9 alle ore 13.30

a **Treviso**.

I presidenti riceveranno a breve l'invito e le note tecniche di partecipazione.



IV GIORNATA DI SPIRITUALITÀ

Oratorio del Duomo di Trento (via Madruzzo, 45)

ITINERARIO
DI SPIRITUALITÀ
2022 2023

"... E LO SEGUIRONO"

Fedeli al Vangelo in questo tempo

SABATO 4 MARZO 2023 LE CONDIZIONI PER ESSERE DISCEPOLI DI GESÙ

"Il discepolo e il massimo comandamento"

Testo biblico di riferimento: *Marco 12, 28-34*

PROGRAMMA:

ore 14.30 Accoglienza e preghiera iniziale

ore 14.45 Meditazione di don Giampaolo Tomasi

ore 15.30 Adorazione eucaristica silenziosa e riflessione personale

ore 16.15 Condivisione

ore 17.15 Preghiera finale

NOTE TECNICHE:

Iscrizione entro martedì 28 febbraio

Quota di partecipazione 5 €.

Possibilità di parcheggio presso il piazzale del Seminario Minore (via Endrici).

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Azione cattolica diocesana

0461 260985 - 353 4500036

segreteria@azionecattolica.trento.it

www.azionecattolictrento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica

0461 360211 - scuolateologica@diocesitn.it

www.diocesitn.it/SDFT



ITINERARIO
DI SPIRITUALITÀ
2022 2023

ESERCIZI SPIRITUALI DI QUARESIMA

Casa Santa Maria
(via Madonna delle Grazie 11 - Colpi di Folgaria)

“... E LO SEGUIRONO”

Fedeli al Vangelo in questo tempo

L'invito è rivolto a giovani e adulti; le meditazioni saranno curate dall'assistente diocesano di Azione cattolica **don Giampaolo Tomasi**, che approfondirà l'atteggiamento del **discepolo di fronte al mistero del male e alla parola della Croce**.

NOTE TECNICHE:

Iscrizioni entro giovedì 9 marzo;
specificare se necessità di trasporto
Quota di partecipazione **140 €**
(supplemento 20 € per camera singola)
da versare su cc IT42D 08304 01845 0000
45354648 (causale Quaresima 2023).

IL MISTERO DEL MALE E LA VITTORIA DEL RISORTO VENERDÌ 24 - DOMENICA 26 MARZO 2023

PROGRAMMA:

Venerdì 24 marzo

- ore 17.00 Accoglienza
- ore 18.00 **Il discepolo di fronte al mistero del male**
(Mc 3,7-15)
- ore 19.00 Vesperi e cena
- ore 20.45 Adorazione eucaristica

Sabato 25 marzo

- ore 8.00 Lodi e colazione
- ore 9.00 **La parola della Croce è la parola su Dio**
- ore 11.30 Santa Messa
- ore 12.30 Pranzo
- ore 16.00 **La parola della Croce è la parola sull'uomo**
- ore 19.00 Vesperi e cena
- ore 20.45 Condivisione

Domenica 26 marzo

- ore 8.00 Lodi e colazione
- ore 9.00 **Il Risorto e le discepole** (Mc 16,1-8)
- ore 11.30 Santa Messa
- ore 12.30 Pranzo e rientro

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Azione cattolica diocesana
0461 260985 - 353 4500036
segreteria@azionecattolica.trento.it
www.azionecattolica.trento.it

Scuola diocesana di Formazione Teologica
0461 360211
scuolateologia@diocesitn.it
www.diocesitn.it/SDFT